

Il 25 aprile e la conquista del voto

Quest'anno la ricorrenza della Liberazione assume un sapore particolare perché segna anche, per le donne italiane, la conquista di un importante diritto: si celebrano i 70 anni del diritto di voto e di eleggibilità. Un diritto che le italiane avevano cominciato a reclamare all'indomani dell'Unità d'Italia nel 1861 con la prima petizione per l'estensione di voto alle donne presentata alla Camera dei deputati.

(continua a pag. 3)



Numero 2 Aprile 2016

Registrazione Tribunale di Milano n. 75 del 27/01/1999. Spedizione in abb. post. 45% comma 2 art. 20/b legge 662/96 Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

Nonni a scuola di computer

A pagina 2

L'entusiasmo della solidarietà

A pagina 2

I diritti nel tempo del terrore

Landini a pagina 3

Bei posti, bella gente Festival RisorsAnziano

A pagina 3

Enel, perequazione e reversibilità

A pagina 5

Da bisogno a Risorsa

A pagina 7

8 marzo a Chiavenna

A pagina 7

Tariffe acqua

A pagina 7

Thank you America

A pagina 8

Comuni: la sfida dell'accorpamento

di Ettore Armanasco - Segretario generale Spi Sondrio

Quella della riorganizzazione degli enti pubblici presenti sul nostro territorio è un'esigenza che si fa sentire sempre di più. È per questa ragione che Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil di Sondrio hanno deciso di promuovere, il 31 marzo, un convegno (presso la Camera di Commercio) che pone al centro dell'attenzione i processi di fusione tra i piccoli Comuni. Sui contenuti del Convegno ci ritorneremo, anche perché siamo all'inizio di un processo sul quale dovremo fare i conti nei prossimi anni, ma la vera sfida che abbiamo davanti è se il nostro territorio sarà in grado di avanzare e di condurre questa riorganizzazione dal basso o se, all'opposto, questa necessaria riorganizzazione sarà subita e quindi calata dall'alto. Non è una questione di poco conto, se



vogliamo che si tenga conto delle specificità di un territorio montano. La sfida, è bene dirlo, incontra evidenti difficoltà, sia tra i cittadini che tra gli amministratori. In particolare è proprio il processo di fusione tra i Comuni quello più ostico, per tutta una serie di ragioni, che vanno dal timore di perdere la propria identità, al so-

spetto di venire 'annessi' da altri, ma anche (diciamocelo e questo riguarda alcuni amministratori) la paura di perdere una 'fettina' di ruolo e di potere! Abbiamo vissuto questo discutendo con i cittadini in occasione dei referendum di 'accorpamento' tenuti alla fine del 2013 in Valchiavenna e nel Tiranese, referendum finiti con un nulla

di fatto. Da allora si è registrata solo la 'minifusione' tra Gordona e Menarola, ma è francamente ben poca cosa. Da Roma giunge notizia di una proposta di legge da parte di un gruppo di deputati della maggioranza che prevede, obbligatoriamente, la fusione tra i Comuni che non raggiungono i cinquemila residenti, da Milano arriva la proposta di suddividere la Regione in otto 'Cantoni'. Sono segnali del fatto che con il cambiamento dovremo fare i conti. La ricerca che viene presentata al convegno, realizzata per conto di Spi, Fnp e Uilp, offre importanti e inconfutabili supporti a favore dell'aggregazione tra i Comuni, tra cui le opportunità economiche che, con l'aria che tira nelle finanze locali, non sono proprio da sottovalutare. ■

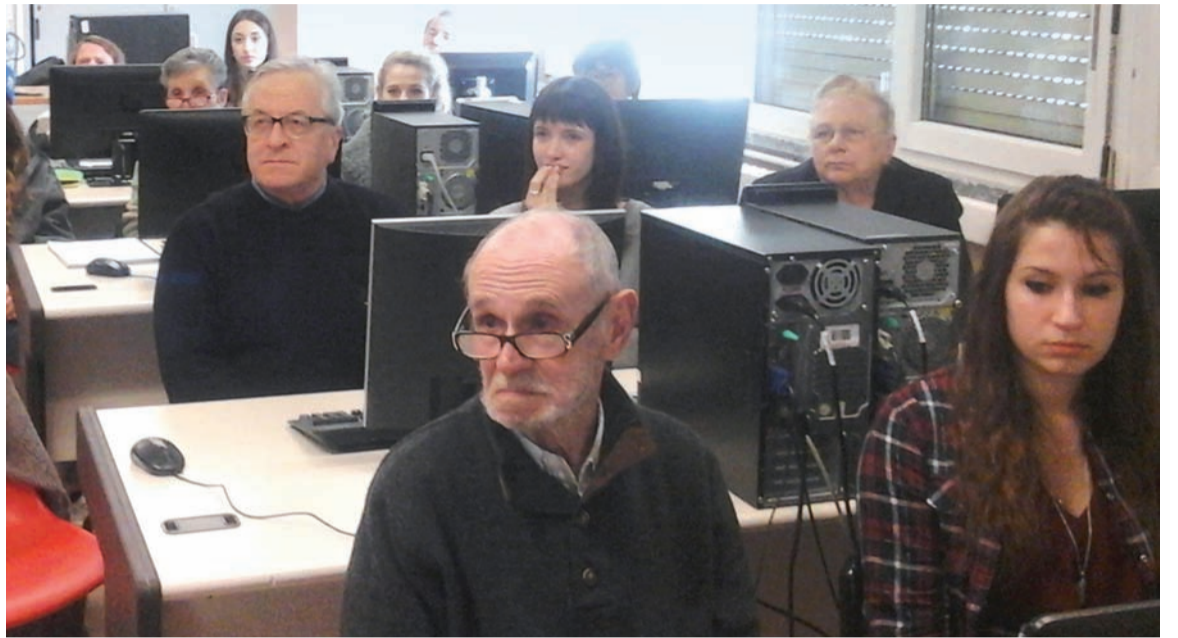
Nonni a scuola di computer

A Tirano e Sondrio, e i nipoti fanno da insegnanti

di Ettore Armanasco

Oltre quaranta pensionati sui banchi di scuola, anche se di banchi un po' speciali si tratta, perché al posto di una lavagna e di fogli bianchi si trovano davanti un computer. È quanto sta accadendo da inizio marzo a Sondrio, presso l'Istituto di istruzione superiore Lena Perpenti, e a Tirano, all'Istituto B. Pinchetti. Tutto questo è accaduto grazie al progetto di collaborazione nato tra lo Spi e i citati istituti scolastici nell'ambito dell'alternanza *Scuola/Lavoro*, progetto al quale si è affiancato, nel caso di Tirano, anche l'amministrazione comunale. I pensionati, ed è questo il punto di forza del progetto, non sono però soli nell'avvicinamento a un mondo, quello dell'informatica, finora a loro pressoché sconosciuto, e per molti aspetti ostico e incomprensibile. Con loro, in veste di 'angeli custodi' o,

per dirla col linguaggio attuale, di tutor, ci sono, infatti, gli studenti, che li accompagnano passo passo dando loro istruzioni e consigli, grazie alle loro competenze. In veste di istruttori ci sono due volontari dello Spi: Gianfranco Tono e Sergio Rocca, che già hanno maturato, lo scorso anno, un'esperienza con i pensionati della Valmalenco, dove però non erano coinvolti i giovani. Certo molti di questi pensionati non avrebbero immaginato, solo vent'anni fa, di dovere tornare a scuola per non essere tagliati fuori dall'utilizzo di uno strumento che sta diventando sempre più di uso comune, anche per prenotare un esame medico, un viaggio, effettuare un pagamento o stampare il cedolino con la propria pensione del mese, perché l'Inps non spedisce più nulla a casa. È un segno della grande ve-



locità del cambiamento che ci investe, ma è anche un'occasione per stabilire un rapporto tra generazioni tanto diverse, con un arricchimento reciproco. Abbiamo chiesto ai nostri due collaboratori-istru-

tori come sta andando: "Stiamo costruendo un'esperienza davvero molto positiva – ci hanno detto – grazie soprattutto al rapporto che si è immediatamente stabilito tra studenti e pensionati. Assieme abbiamo deciso di procedere passo passo senza lasciare indietro nessuno, riprendendo l'insegnamento di Don Milani, e di coinvolgere i ragazzi anche nell'insegnamento, oltre a quello iniziale di tutor." Il programma del corso prevede di mettere in condizione i partecipanti di utilizzare il computer in particolare per le funzioni base: come saper scrivere e salvare un testo, una foto o un filmato, per poi passare alla rete internet e alla posta elettronica. Grande atten-

zione viene però riservata ad un utilizzo di questi strumenti mantenendo spirito critico e prudenza, anche per evitare di cadere nelle sempre più frequenti truffe informatiche o magari nel gioco d'azzardo che viene proposto on-line. "Bisogna sottolineare – aggiungono i due volontari – che abbiamo trovato una grande collaborazione anche da parte delle Scuole coinvolte e delle due Dirigenti scolastiche, che ci hanno messo a disposizione due aule informatiche con attrezzature all'avanguardia. Al termine del corso pensiamo di far produrre un lavoro che sia la testimonianza concreta del lavoro svolto e dello scambio di esperienze tra giovani e pensionati". ■



L'entusiasmo della solidarietà

Intervista al presidente dell'Auser Fabio Colombera

Da un anno sei alla guida dell'Auser di Sondrio: è tempo di fare un primo bilancio. Anche per l'Associazione, questo, è tradizionalmente tempo di bilanci. Il mio bilancio personale di questo primo anno di esperienza all'Auser è del tutto positivo. Non fosse altro che per tutte le persone con le quali ho avuto modo di venire in contatto, riscontrandone la disponibilità, la passione e l'impegno profusi quotidianamente nello svolgimento delle loro attività di volontariato. Certamente anche i bilanci finanziari hanno la loro importanza nella vita di una organizzazione, perché determinano il fatto che si possano perseguire le iniziative e raggiungere gli obiettivi

che l'associazione si pone, ma continuo a ritenere che la componente umana sia il presupposto essenziale e assolutamente fondativi dell'Auser. **Sei soddisfatto dell'attività svolta dall'Associazione?** Aver dato continuità alle convenzioni con diversi enti locali presenti sul nostro territorio, va nella direzione di consolidare la nostra attività, ci permette di poter contare sull'accesso a importanti contributi per sostenere economicamente il nostro operare, ma a ben pensarci, è anche segno dell'apprezzamento delle istituzioni nella nostra attività e un riconoscimento

al solidale prodigarsi di tanti nostri volontari. **Anche da parte del mondo privato c'è attenzione nei**



confronti dell'Auser?

Sì, ed è anche questo che ci ha permesso di trovare risorse per rinnovare il 'parco auto' e mettere quindi a disposizione dei nostri utenti mezzi idonei e sicuri per il loro trasporto e è anche questa una ulteriore dimostrazione della positiva percezione che la comunità manifesta nei nostri confronti, così come la stessa si evince dalle attività culturali e di integrazione intraprese nelle scuole, a favore di giovani provenienti da altri paesi, o la partecipazione a progetti legati al benessere delle persone anziane; benessere fisico, attraverso l'attuazione di attività sportive al coper-

to o di piacevoli passeggiate nella bella stagione, ma anche benessere culturale, nella organizzazione di convegni a tema, eventi ludici e incontri conviviali. Le nostre attività sono quindi in espansione e questo comporta la necessità di allargare l'attuale numero dei soci attivi, non sono negli ambiti tradizionali finora utilizzati, ma possibilmente anche in quella parte della società che ancora non ha raggiunto la quiescenza (ahimè sempre più lontana!) e che può comunque impiegare parte del proprio tempo per la solidarietà ed a supporto dei servizi che con grande entusiasmo e caparbietà l'Auser di Sondrio offre e sono certo continuerà a offrire in futuro. ■

I diritti nel tempo del terrore

di Stefano Landini – Segretario generale Spi Lombardia

Mentre scrivo queste righe Bruxelles è sconvolta da un grave attentato terroristico. Le testate dei giornali europei si chiedono se siamo in guerra.

Questi i fatti di un mondo sottosopra, che lascia come un miraggio svanito nel nulla l'illusione che il superamento dei blocchi avrebbe ricondotto il tutto dentro un ordine pacificato.

L'Europa, sottoassedio, appare impotente di fronte alle proprie responsabilità politiche e quei muri proliferati da più parti, appaiono come un paravento di carta. Il nemico è già penetrato nella fortezza d'Europa. Ci è nato, ha frequentato le scuole, ha usufruito dei servizi, ha imparato le lingue e quanto basta dei suoi costumi per coglierne gli aspetti più vulnerabili.

I disperati che scappano dalle guerre e i fanatici che ce la portano in casa sono due problemi molto diversi tra loro, che non verranno mai risolti se affrontati allo stesso modo. C'è una guerra civile interna all'Islam e una guerra dentro i confini europei. Sigillare col filo spinato le banlieue di Parigi e Bruxelles è solo una consolatoria idiozia.

L'Europa appare senza leadership che abbiano il fiato culturale e strategico per far fronte a questa sfida. Serve un'azione politica, diplomatica, culturale di lungo respiro, cercando di frantumare il fronte, cercando di lavorare sulle divergenze strategiche, che pure ci sono, all'interno dell'Islam, facendo una buona politica sull'emigrazione, aiutando economicamente i Paesi che lottano contro l'Is. In guerra è contemplata anche la risposta militare, ma se fosse la sola risposta, ho paura, saremmo spacciati.

Dentro questo mondo attraversato dalle migrazioni dei popoli e da crescenti disuguaglianze c'è veramente un passaggio epocale. Finisce un'intera epoca storica e, paradossalmente, la politica appare impotente a uno sguardo più alto. Dentro la più grave crisi economica e sociale che abbiamo vissuto, sovrasta l'inaudita potenza di una oligarchia finanziaria mentre l'illusione di far da sé si infrange nella pochezza di un vicolo cieco al quale occorrerebbe contrapporre un nuovo filo conduttore collettivo.

La Carta dei diritti universali del lavoro è la scelta strategica che la Cgil mette in campo. Riscrivere i diritti dei mondi dei lavori, assegnando gli stessi in capo alle persone, dandone universalità, in un mondo del lavoro fiaccato sotto i colpi di parcellizzazione e precarizzazione.

Emerge un'idea di civiltà del lavoro che sollecita la politica, ne contempla un'interlocuzione, necessita di alleanze. Serve un riformismo serio, capace di ricostruire un nuovo patto civile e sociale, anziché inutili invettive, divisioni o peggio ancora trasformismi.

La Cgil intraprende una strada ambiziosa, la raccolta delle firme a sostegno di una legge di iniziativa popolare e, contemporaneamente, tre referendum: cancellazione dei voucher; reintroduzione della piena responsabilità solidale in tema di appalti e una nuova tutela reintegrativa nel posto di lavoro in caso di licenziamento illegittimo per tutte le aziende al di sopra dei cinque dipendenti. Da qui all'8 luglio occorrerà organizzare migliaia di banchetti nelle piazze, nelle nostre sedi, nei luoghi di lavoro. Lo Spi come sempre non farà mancare il proprio determinante contributo, rispettando quanto deliberato dal direttivo nazionale Cgil.

Occorrerà l'intelligenza di mantenere un equilibrio che renda evidente il cuore della nostra proposta, la **legge di iniziativa popolare**, con i referendum come mezzo per sostenere la legge.

Invertire i fattori non lascia inalterato il senso politico e cambia di segno la proposta!

Se sapremo dialogare senza soluzioni blindate, allargando al Paese intero il consenso, ottenuto nelle assemblee che abbiamo fatto, si potrebbero ricreare le condizioni per un confronto di cui abbiamo bisogno reciprocamente.

Il rapporto tra la politica e la società non funziona, dobbiamo risalire la china del ricostruire un'autorevolezza dei soggetti collettivi (che sono da tempo in crisi, nessuno escluso!), che rimetta in moto un progetto per il Paese. Dentro questo progetto il lavoro e il suo valore sono la cartina di tornasole di una qualità sociale indispensabile per ridare una prospettiva positiva di cui sentirsi parte.

La Cgil mette in campo l'autorevolezza di una grande organizzazione. È un'occasione da non sprecare. ■

Bei posti, bella gente

A Como Festival RisorsAnziani 2016

di Valerio Zanolla – Segreteria Spi Lombardia

La seconda edizione del Festival della RisorsAnziani e del dialogo intergenerazionale si terrà a Como dal 25 al 27 maggio prossimo. Obiettivo dell'iniziativa è affermare la solidarietà intergenerazionale come strumento di coesione sociale, mettere in circolo l'esperienza degli anziani e stimolare le energie creative dei giovani, spingendoli a individuare soluzioni originali per liberarsi dalla crisi. RisorsAnziani al contempo vuol valorizzare la figura delle persone anziane quali soggetti attivi e perciò portatori di competenze, conoscenze, relazioni, che possono essere fruiti dai giovani. Il ricco programma comprende convegni, spettacoli, visite guidate della città ed escursioni sul lago di Como questo è il programma in corso di definitiva stesura:

Lunedì 23 maggio come pre-



ambolo si terrà un convegno su *Aree Vaste in Lombardia*, sarà l'occasione per presentare alla città il programma del Festival.

Mercoledì 25 maggio serata



dedicata alle danze popolari nell'incantevole piazza di fronte al lago con il gruppo *Il Paese delle mille danze*.

Giovedì 26 maggio in mattinata al Teatro sociale lo Spi Lombardia riunirà una rappresentanza dei suoi molteplici attivisti e volontari nell'Assemblea delle sue 220 leghe per discutere di pensioni con riferimento ai pensionati attuali e futuri. Il pomeriggio visita guidata della città di Como sulle tracce di Alessandro Volta, durante il tragitto depositeremo una corona al monumento alla Resistenza europea. La sera nella suggestiva cornice di piazza San Fedele gli artisti del teatro sociale di Como rappresenteranno l'opera lirica *La Bohème*.

Venerdì 27 maggio, sempre nell'ambito delle iniziative politiche, si terrà un convegno con la partecipazione di Carla Cantone segretaria Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, su *Giovani e anziani*

che, si terrà un convegno con la partecipazione di Carla Cantone segretaria Ferpa, la Federazione europea dei pensionati e degli anziani, su *Giovani e anziani*

davanti all'Europa attuale e l'immigrazione. In quest'occasione sarà presentata una ricerca commissionata da Spi Cgil Lombardia alla società di ricerche Ipsos sul punto di vista degli anziani e dei giovani in materia d'immigrazione e sull'attuale immagine dell'unione europea. Tra i relatori anche la presidente del Comité des Femmes Ferpa Ana Martinez Lopez della Comisiones Obreras e due rappresentanti della direzione di Ferpa l'olandese Dick De Graaf e l'ungarese Lajos Meyer.

Chiuderemo in bellezza la tre giorni con una crociera in traghetto sul lago di Como. Potremo ammirare le bellezze che stanno attorno al lago, i suoi paesaggi e le sue sponde dominate da una rigogliosa vegetazione, con le ville nei piccoli centri di rara bellezza dove turismo, storia, arte e natura si fondono armoniosamente. Si tratterà di una degna chiusura per un'iniziativa, quella di *Festival della RisorsAnziani*, che ha il compito di valorizzare i pensionati, i giovani e i luoghi dove essi vivono. ■

Dalla Prima... Il 25 aprile e la conquista del voto

Fu durante gli ultimi mesi della Resistenza che le donne dei Gruppi di difesa si unirono con altre associazioni femminili per chiedere al governo Bonomi di veder riconosciuto loro il diritto. L'appena nata Udi diede vita a una formidabile campagna pro voto utilizzando anche la rivista Noi donne e coinvolgendo i segretari di diversi partiti. Fu così che il 2 febbraio del '45 il governo emanò il decreto che riconosceva il diritto di voto e con un altro decreto il 10 marzo 1946 riconobbe anche l'eleggibilità delle donne. Le italiane esercitarono subito questo diritto e votarono in massa alle prime elezioni amministrative che si tennero nelle domeniche di marzo e il 7 aprile '46 in 5722 comuni: 80% dei comuni al nord, più dell'84% al centro e quasi il 74% al sud. Votarono in quelle domeniche venti milioni di cittadini, le italiane che andarono alle urne furono un milione più degli uomini ed elessero le prime donne sindaco e assessore.

Poi il 2 giugno votarono al Referendum concorrendo a scegliere la Repubblica piuttosto che la monarchia e portarono ben 21 donne nella Costituente. Di queste, cinque entrarono a far parte del Gruppo dei 75 incaricato di stendere il testo della Costituzione che sarebbe stato poi discusso e sottoposto all'approvazione dell'aula parlamentare.

Furono Angela Gotelli (Dc), Lina Merlin (Psi), Maria Federici, Nilde Iotti e Teresa Noce (Pci) a pretendere che si scrivesse nero su bianco che donne e uomini godevano di pari diritti in importanti articoli della Costituzione come gli artt. 3, 29 e 30. Articoli che permisero nei decenni successivi la conquista di altri importanti diritti. ■

Con Anci un accordo per un migliore sviluppo del territorio

“L'accordo con Anci è importante perché rilancia la concertazione sociale sul territorio ed era un atto necessario per rinsaldare il patto di cittadinanza e ricostruire un tessuto di fiducia fra le istituzioni che rivalorizzasse anche il ruolo delle stesse parti sociali”. Così **Claudio Dossi**, segretario Spi Lombardia, commenta l'intesa raggiunta con l'Associazione dei Comuni lombardi. Intesa raggiunta “in un momento favorevole visto che il Paese sta uscendo da un periodo di crisi non solo economica ma anche sociale”.

Quali sono i punti che qualificano l'accordo?



Claudio Dossi

In questi anni abbiamo stretto molte intese coi Comuni attraverso la nostra negoziazione di cui nel 2015 abbiamo avuto un incremento del 15 per cento rispetto all'anno precedente. Questa intesa è programmatica nel senso che dovrà svilupparsi nei territori

attraverso un'azione congiunta tra Anci e parti sociali. I punti qualificanti sono riferiti alla finanza locale, ai Piani di zona, all'esercizio associato delle funzioni dei Comuni, alle modalità di utilizzo dei fondi sociali, allo sviluppo della legge relativa alle assistenti familiari per il lavoro di cura e alla non autosufficienza. Da non dimenticare che con questa intesa affrontiamo anche i temi legati alla fiscalità locale, al recupero dell'evasione fiscale le cui risorse saranno destinate alla non autosufficienza. Così come si occupa dell'applicazione del nuovo Isee e della povertà, della casa oltre che dei flussi migratori.

Tutti temi difficilmente affrontabili senza una forte intesa tra le parti?

La collaborazione è necessaria per avviare e realizzare un cambiamento concreto. C'è bisogno di lavorare insieme per contrastare l'illegalità. Dobbiamo sollecitare l'etica della trasparenza poiché l'illegalità non ha colore politico. Il cambiamento è necessario se vogliamo avere istituzioni migliori, più efficaci e in grado di rispondere ai bisogni dei cittadini.

Regione Lombardia che ruolo ha in questo cambiamento?

Senza dubbio l'intesa con Anci serve anche a rafforzare la politica di mutamento rispetto l'integrazione socio-sanitaria e sociale, tra ospedale e territorio che era perno della riforma sanitaria della Regione Lombardia. Una riforma che oggi vediamo fortemente in difficoltà nella sua applicazione anche a causa degli scandali e della corruzione venute recentemente a galla nella stessa Regione. Serve un colpo di reni per reagire così come serve che Maroni rispetti gli accordi stretti col sindacato sulla riduzione delle rette nelle Rsa e sui ticket. A un

Obiettivo: la coesione sociale

di Roberto Scanagatti – Presidente Anci Lombardia

Il protocollo è frutto di un lavoro svolto in questi anni e assume un particolare valore perché testimonia sia il riconoscimento reciproco di due importanti parti come il sindacato da un lato e l'Associazione dei Comuni dall'altra, sia la capacità di costruire consenso tra i cittadini proprio attraverso questi due canali.

Siamo di fronte a una stagione di riforme particolarmente significativa, dove il ruolo dei Comuni diventa centrale, si abbandonano le Province, si creano le aree vaste. I Comuni devono assumersi l'onere di questo processo dialogando col territorio. In Lombardia ci sono 1530 comuni, razionalizzare vorrà dire, tra le altre cose, mettere in discussione rendite di posizione consolidate. Non solo, significherebbe anche non imporre un modello unico, ma pensare a una sorta di geografia variabile perché la realtà di una fascia montana è diversa da quella della fascia di pianura. Non possiamo obbligare ma possiamo e dobbiamo lavorare per trovare le soluzioni migliori. Molti sollevano il problema dell'identità, ma mi pare un falso problema: l'identità è forte quando si è in grado di metterla al servizio degli altri. Del resto la gestione associata dei servizi socio-sanitari funziona già in molte realtà e questo perché negli ultimi sette anni si è ridotta del 50 per cento la capacità di investimento dei Comuni, di conseguenza abbiamo fatto delle scelte che miravano a mantenere la coesione sociale. È questo un obiettivo che ci vede sempre schierati a fianco del sindacato. ■



Roberto Scanagatti

Manterremo gli impegni presi

di Giulio Gallera – Assessore al Reddito di autonomia e inclusione sociale Regione Lombardia

Sindacato ed enti locali sono due attori assolutamente fondamentali per la coesione sociale. Il Protocollo rappresenta un passo importante per la difesa e il miglioramento sul territorio delle politiche a sostegno delle persone più deboli e in linea con quanto fatto in questi anni da Regione Lombardia, che ha lavorato e sta ancora lavorando per la creazione di reti che coinvolgano tutti gli attori sul territorio: associazioni, enti locali, sindacato e terzo settore, al fine di rafforzare le politiche a sostegno dell'inclusione sociale. Tra i nostri obiettivi vi è quello di sostenere e ampliare le azioni delle reti territoriali, soprattutto in un momento di crisi in cui le risorse non sono molte. Lo stiamo già facendo con le reti anti-violenza o con le reti di conciliazione con il coinvolgimento dei Comuni e del terzo settore. La nostra sfida è la creazione di una grande rete di inclusione sociale in cui dialoghino e collaborino con le istituzioni tutti gli attori presenti sul territorio.



Giulio Gallera

Al sindacato riconosciamo un ruolo fondamentale nel valutare i bisogni che ci sono sul territorio per cui la collaborazione è importante e raccogliamo la sfida lanciata verso una forma di responsabilità maggiore. Così come manterremo gli impegni presi con gli accordi firmati con le organizzazioni sindacali. ■

anno e mezzo dalla firma il presidente Maroni non ha più alibi e noi pretendiamo il rispetto dell'accordo. Andrà anche affrontata la questione relativa alla riforma delle autonomie presentata proprio in questi giorni dalla Regione. Qui si pone il problema del riordino del livello intermedio del governo del territorio. Altro tema per noi importante è quello della fusione fra Comuni, su cui un gruppo di ventuno parlamentari del Pd ha proposto una legge che mira a fare in modo che vi sia obbligatorietà di fusione per i Comuni al di sotto

dei cinquemila abitanti. Questo con l'obiettivo di ridurre la frammentarietà, dare servizi più adeguati e di migliore qualità. Su 1500 Comuni lombardi ben il 65 per cento è al di sotto dei cinquemila abitanti e questo ha comportato nel periodo 2010/2014 un aumento dell'addizionale Irpef comunale del 57 per cento e di quella regionale del 26 per cento. Non solo, in questi stessi Comuni le spese correnti per autogestirsi superano di gran lunga il 50 per cento a discapito delle risorse da destinare a servizi di qualità. ■

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme

Caveman allo Spi – Donne e uomini vincono insieme questo il titolo dell'iniziativa con cui **giovedì 7 aprile** il Coordinamento dello Spi Lombardia chiuderà le manifestazioni che si sono tenute in tutta la Lombardia in occasione della Giornata internazionale della donna. Un appuntamento che rappresenta il proseguo del discorso aperto col convegno *Il danno sociale degli stereotipi*, tenuto lo scorso novembre. Al centro della giornata lo spettacolo *Caveman*, nato a New York nel 1995. Lo spettacolo, che si terrà a **Milano al Teatro San Carlo con inizio alle ore 9**, sarà preceduto dagli interventi di **Giovanna Guslini**, esperta di antropologia culturale, e di **Sveva Magaraggia**, docente di sociologia della comunicazione dei media presso l'Università degli studi Roma 3. La mattina sarà introdotta da **Carolina Perfetti**, responsabile del Coordinamento donne Spi Lombardia, è previsto anche l'intervento di **Stefano Landini**, segretario generale Spi Lombardia. ■



Agevolazioni tariffarie Enel, a proposito della loro eliminazione

Lo scorso novembre l'**Enel ha comunicato** alle federazioni sindacali di categoria, con un'iniziativa unilaterale, la **disdetta della regolamentazione collettiva sulle agevolazioni tariffarie sull'energia elettrica per i pensionati e superstiti**, con effetto dal 1° gennaio 2016. Le segreterie nazionali di categoria hanno contestato nel merito e nel metodo questa scelta chiedendo all'Enel un confronto, per arrivare a definire una soluzione equa e condivisa.

Pur non condividendo la scelta dell'azienda le organizzazioni sindacali, allo scopo di tutelare i pensionati – che altrimenti si sarebbero trovati individualmente di fronte alla scelta aziendale – hanno firmato un accordo che ha definito un importo lordo, rapportato all'età, che potrà essere corrisposto a richiesta dell'interessato, attraverso la sottoscrizione di un atto di conciliazione individuale, in presenza di un sindacalista e di un rappresentante dell'azienda, entro il 31 dicembre 2016.

La gestione della parte amministrativa e fiscale sarà gestita dai Caf di Cgil, Cisl e Uil. L'azienda comunicherà al pensionato le sedi del Caf al quale si dovrà rivolgere se vuole accettare l'accordo e le informazioni necessarie per contattarlo.

Dal 21 marzo ai pensionati sarà inviata dall'azienda la lettera con le indicazioni operative per procedere alle transazioni. Il Caf svolgerà con il pensionato la pratica che renderà possibile successivamente, attraverso un appun-

tamento, la firma del verbale di conciliazione che sancirà l'adesione all'accordo stesso. Quindi l'accordo sarà operativo soltanto a fronte della chiara espressione di volontà dell'interessato.

Lo Spi assisterà i pensionati in questo percorso, lavorerà all'accoglienza delle persone e le nostre sedi sono a disposizione per tutte le informazioni necessarie.

In molti territori si stanno svolgendo assemblee aperte anche ai non iscritti al sindacato. Nel caso in cui la perso-

na interessata non volesse accettare l'accordo potrà scegliere di adire le vie legali nei confronti dell'azienda.

Lo Spi non gestirà ricorsi per via legale in quanto i tempi per i vari livelli di giudizio sarebbero molto lunghi, i costi sarebbero a carico del pensionato e l'esito assolutamente incerto. Ovviamente come sempre mettiamo a disposizione dei nostri iscritti/e le convenzioni che abbiamo con i nostri legali di riferimento ai quali gli interessati potranno rivolgersi. ■

Quel pasticciaccio della legge delega

Potremmo definirlo accanimento terapeutico ciò che sta avvenendo con l'ulteriore attacco al sistema previdenziale con la Legge delega n. 3594, a firma del ministro Poletti, relativa alle norme per il contrasto alla povertà.

All'interno di un progetto cosiddetto di razionalizzazione delle misure esistenti è stato inserito il riferimento a previsioni estranee al sistema dell'assistenza e che rientrano invece a pieno titolo in quelle a carattere previdenziale. Stiamo parlando delle pensioni di reversibilità che il ministro Poletti individua come un terreno sul quale intervenire, sottoponendo le stesse ai limiti reddituali familiari previsti dalla nuova Isee.

Questa operazione ha trovato una immediata e chiara replica del segretario generale dello Spi Ivan Pedretti, che ne ha chiesto l'immediata cancellazione. Stiamo parlando di un diritto per i superstiti di pensionati che sono già assoggettati a limiti rispetto al reddito di colei o colui che ne può usufruire.

Il diritto è legato alla maturazione dei requisiti previdenziali del pensionato o lavoratore/trice deceduti e l'importo è in misura percentuale a secondo ci sia solo il coniuge o anche i figli a usufruirne.

Già la legge Dini sulla riforma pensionistica del 1995 stabilì per le pensioni di reversibilità una riduzione del 25 per cento se oltre alla pensione il soggetto ha un reddito superiore al trattamento minimo Inps (19.612 euro), del 40 per cento se ha un reddito annuo superiore a quattro volte il trattamento minimo che per il 2016 è pari a 26.129 euro e infine del 50 per cento se il reddito fosse superiore a cinque volte il trattamento minimo inps che per il 2016 è pari a 32.630.

Ora il ministro Poletti propone che il reddito da considerare non sia quello individuale ma quello familiare, quindi legato all'indice Isee, considerando il diritto alla reversibilità alla stregua di prestazione assistenziale.

Ovvero come fare cassa con il taglio al sistema previdenziale. Ma noi non ci stiamo all'ennesimo salasso.

Ci sono altre considerazioni che facciamo al ministro. Sicuramente sarà al corrente che sono soprattutto le donne a usufruire di questo diritto. Per questioni anagrafiche legate all'aspettativa di vita. Sono quelle donne che spesso hanno una storia previdenziale compromessa dall'abbandono del lavoro per fini di cura, per aver avuto salari inferiori e quindi pensioni più basse rispetto agli uomini, come ci dicono i dati certamente anche a sua disposizione.

Il ministro e il presidente del consiglio, con affermazioni pubbliche, si sono precipitati dopo la nostra ferma presa di posizione, a negare tentativi di tagli. Ma possiamo fidarci di dichiarazioni? Abbiamo bisogno di più certezza. Chiediamo che nella legge delega venga eliminato qualsiasi riferimento all'argomento. ■

Spi e blocco perequazione

La sentenza n. 70 della Corte costituzionale del 10/3/2015 ha giudicato illegittimo il blocco, per il biennio 2012 – 2013, della perequazione sulle pensioni di importo complessivo superiore al triplo del trattamento minimo, introdotto con la legge n. 2014 del 2011.

In applicazione della sentenza il governo, con il decreto legge n. 65, ha riconosciuto una perequazione differenziata per importi che variano dal 40% per pensioni fino a quattro volte il minimo a zero per gli importi oltre sei volte il minimo (vedi articolo di Enzo Mogni sul numero di giugno 2015). Ricordiamo che il blocco non aveva riguardato le pensioni di importo fino a tre volte il minimo che avevano ricevuto il 100% della rivalutazione.

Con manifestazioni a Roma

sotto al Parlamento abbiamo chiesto modifiche al momento della conversione in legge del decreto ma senza risultati. Abbiamo portato le nostre posizioni al tavolo aperto con il ministro Poletti insieme alla proposta di modifica del meccanismo di rivalutazione previsto dalla legge Letta e per una rivalutazione completa che tuteli il reddito dei pensionati come abbiamo scritto nella Piattaforma.

Intanto i sindacati pensionati nei mesi scorsi hanno messo in campo un'iniziativa di tipo legale, con cause pilota a livello territoriale sostenendone i relativi costi, allo scopo di arrivare a un nuovo pronunciamento della Corte Costituzionale.

Nelle scorse settimane il tribunale di Palermo e quello di

Brescia, con due distinte ordinanze, hanno rimesso il giudizio alla Corte Costituzionale in ordine alla legittimità delle legge 109/2015 sulla perequazione. Con i due rinvii è stato raggiunto l'obiettivo di provocare un nuovo pronunciamento della Corte che avrebbe effetto anche nei confronti di coloro che non hanno intrapreso alcun ricorso giudiziale.

Ai pensionati e alle pensionate che si rivolgono allo Spi continueremo a dare tutta l'assistenza necessaria con un'informazione corretta e puntuale e a coloro che comunque volessero intraprendere un'iniziativa nei confronti dell'Inps possiamo consigliare di inviare allo stesso una lettera raccomandata con ricevuta di ritorno per interrompere i termini di prescrizione. ■

Dichiarazione 730: il Caaf vi aiuta

di Alessandra Taddei – Caaf Cgil Lombardia

Anche quest'anno l'Agenzia delle entrate metterà a disposizione dei cittadini, che si trovano nelle condizioni di poter presentare la dichiarazione modello 730, la così detta 'precompilata'.

Quest'anno è stata ampliata la platea dei contribuenti per i quali viene messa a disposizione la precompilata. Questi nuovi soggetti sono coloro che nel 2015 non hanno presentato il modello 730 ma hanno percepito redditi che consentirebbero l'utilizzo di questa dichiarazione.

Il Caaf Cgil è uno dei soggetti autorizzati ad accedere alla banca dati per il prelievo della precompilata. Per compiere questa operazione deve ricevere apposita delega sottoscritta dal dichiarante (e dall'eventuale coniuge dichiarante) corredata dal documento d'identità in corso di validità.

I dati forniti dall'Agenzia delle entrate saranno utilizzati dal Caaf in fase di assistenza alla compilazione della dichiarazione dei redditi per confrontarli con quelli presentati dal contribuente. Questo raffronto permette di individuare situazioni che potrebbero comportare successivi accertamenti da parte dell'Agenzia con la conseguente richiesta di pagamento di imposte e sanzioni a carico del contribuente. I casi più rilevanti riguardano la dimenticanza di certificazioni dei redditi, richiesta di detrazioni per familiari a carico non spettanti.

Per tutti coloro che non avessero ancora sottoscritto la delega al Caaf per il prelievo della precompilata è possibile recarsi alla sede più vicina, oppure scaricarla da sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> e sottoscriverla.

Si ricorda che ogni anno, per la predisposizione del modello 730, deve essere presentata la documentazione a sostegno di spese detraibili o deducibili e tutte le certificazioni reddituali.

Per prendere appuntamento per la predisposizione del modello 730 è possibile contattare la sede più vicina. Gli indirizzi delle sedi e i servizi offerti si possono reperire sempre nel nostro sito <http://www.assistenzaafiscale.info/> ■

Soltanto la musica è all'altezza del mare?

Soltanto la musica è all'altezza del mare, questa è un'affermazione del filosofo Albert Camus, affermazione che lo Spi Lombardia, da tre anni, vuole sfatare cercando, con i *Giochi di LiberEtà* a Cattolica, di mostrarsi degno della bella località marittima che ci ospita sulla costa romagnola. Quest'anno ci torniamo con nuove idee e spirito battagliero, con l'intento di rendere sempre più appassionanti le giornate dei Giochi. Giochi che sono giunti alla loro 22ª edizione e si sono nel tempo evoluti con la partecipazione di sempre più persone, impegnate in un numero crescente d'iniziativa. La manifestazione inizierà lunedì 12 settembre con una Festa di benvenuto all'insegna della musica e del canto in piazza 1 Maggio. Musica che proseguirà con la gara di ballo per concludersi giovedì 15 settembre alla serata di gala con la band *Chicco Fabbri*

orchestra varietà, che accompagnerà i piatti di pesce che la Cooperativa pescatori di Cattolica griglierà per noi come lo scorso anno. Tutto qui? Eh no! Saranno cinque giorni, uno in più e questa è un'altra novità, ricchi d'iniziativa. Già detto dell'apertura con musica dal vivo durante la quale si terrà anche una corsa podistica non competitiva lungo la spiaggia e le vie del borgo marino. Poi recital di poesie e racconti, corsi di scrittura e di pittura ad acquarello, corsi di ballo, torna la gara di pesca a grande richiesta, i giochi delle carte, burra-

co, scala quaranta e briscola, il tennis e le bocce con la ormai tradizionale gara con i ragazzi delle associazioni, chiamata 1+1=3. Il calcio con il tradizionale confronto scontro con i compagni dello Spi emiliano-romagnolo. E ancora, la spiaggia, per tutti quelli che vogliono godersi il caldo tepore del sole settembrino. Riproporremo lo spettacolo serale al Teatro della Regina con l'intento di confermare i successi ottenuti negli ultimi due anni con i Legnanesi e la Banda Osiris. Infine la politica. È previsto un convegno sul tema della lega-

lità e della diffusione della criminalità organizzata anche nelle regioni del centro e del nord dell'Italia, fenomeno clamorosamente venuto alla luce in Lombardia persino con il coinvolgimento dei vertici della Regione. A questo importante evento abbiamo invitato autorevoli protagonisti della politica nazionale, del sindacato e della magistratura oltre che delle associazioni impegnate nel recupero delle terre confiscate alla mafia. Vi sarà, a questo proposito, un pomeriggio teatrale con i ragazzi di tre scuole superiori e i nostri volontari dei campi della legalità ai quali consegneremo un riconoscimento per il loro importante lavoro. Per concludere sarà questa un'edizione densa di eventi politici e culturali, di giochi, di premiazioni e di musica. Saremo anche noi, come la musica, all'altezza del mare? Mettetececi alla prova, venite a vedere. ■ (Z.V.)

Giochi di LiberEtà



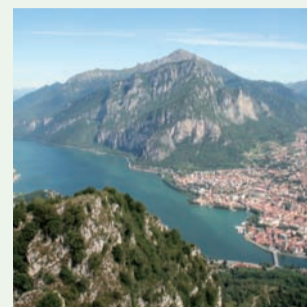
Cattolica

12-16 settembre 2016

Quota di partecipazione in camera doppia

300 euro viaggio escluso.

Màia e... tàs pas



Màia e... pas: è la proposta per una settimana di pace, tranquillità, buona compagnia, **organizzata da Legambiente**, nel parco regionale del Monte Barro tra arte, panorami mozzafiato e una pregiata gastronomia. Per informazioni e iscrizioni: **Tel. 0341.202040** **lecco@legambiente.org** **www.legambientelecco.it** ■



LEGAMBIENTE
LECCO

Le proposte Viaggi della Mongolfiera 2016

ISCHIA
Lacco Ameno
Hotel Terme Don Pepe
Dal 15 al 29 maggio 2016
Euro 680*

PUGLIA
Porto Cesareo
Blu Salento Village
Dal 22 maggio
al 5 giugno 2016
Euro 970*

SARDEGNA
Costa Rei
Marina Rey Beach
Resort
Dal 26 maggio
al 9 giugno 2016
Euro 1080*

SPAGNA
Minorca
Eden Village Siesta
Palya
Dal 28 maggio
al 4 giugno 2016
Euro 630*
(trattamento ALL INCLUSIVE)



Agenzia e sede
C.so Porta Vittoria, 46 - Milano

Filiale di Legnano
Via Venegoni, 13 - Legnano

Filiale di Como
Via Italia Libera 15 - Como

Filiale di Brescia
Via F.lli Folonari, 18 - Brescia

Per informazioni:
Tel. 02 5456148 - www.etlisind.it

GRECIA-RODI
Eden Village
Myrina Beach****
Dal 8 al 29 maggio 2016
Euro 1170*
(trattamento ALL INCLUSIVE)

TOUR ANDALUSIA
Insolita****
Dal 5 al 12 giugno 2016
Euro 855*
Volo a/r da Bergamo - pensione completa con bevande ai pasti (escluso due pranzi)

PINZOLO
Hotel Quadrifoglio****
Dal 10 al 17 luglio 2016
Euro 515*
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)

ISCHIA
Hotel San Lorenzo****
Dal 16 al 30 ottobre 2016
Euro 630*
(Viaggio in bus più trattamento di pensione completa con bevande ai pasti)



Sede di Lecco - Via Besonda, 11
Tel. 0341 365341 - Fax 0341 286109

Filiale di Bormio - Via Roma, 135
Tel. 0342 911689 - Fax 0342 919700

Filiale di Sondrio - Via Petrini, 14
Tel. 0342 210091 - Fax 0342 519996

Filiale di Talamona - Via Don Cusini, 15
Tel. 0342 011114

Filiale di Varese - Via Nino Bixio, 37
Tel. 0332 813172 - Fax 0362 817147

Filiale di Gallarate - Via Palestro, 1
Tel. 0331 784472 - Fax 0331 608404

info@sacchiebagagli.it
www.sacchiebagagli.it

*Le quote indicate sono individuali e in camera doppia.



Da bisogno a Risorsa

In provincia nascono nuovi servizi: Valfamily e Emporion

Tira aria nuova, in senso positivo, nella progettazione dei servizi che cercano di dare una risposta ai tanti bisogni di chi si trova in difficoltà, e in molti casi non si tratta solo di difficoltà di tipo economico. Questi nuovi servizi, con modalità diverse ma con lo stesso spirito, cercano di mettere in circolo le risorse di tutti, permettendo a chi è in difficoltà di restituire risorse alla comunità in un processo virtuoso di scambio e sono rivolti, con azioni specifiche, anche alle persone anziane. Il tentativo è quello di cambiare, per molti aspetti, la modalità di erogazione di alcuni servizi, rivolgendosi a persone che normalmente non sono intercettate dai servizi sociali e avvalendosi del prezioso contributo di volontari. Per meglio capire di cosa si tratta siamo andati a sentire due tra i promotori di questi progetti, *Valfamily* e *Emporion*.



VALFAMILY, un sistema per la famiglia in Valtellina

A spiegarci il contenuto del progetto *Valfamily* troviamo **Giulia Setti**, nello spazio aperto a Sondrio in C.so Vittorio Veneto 15: "*ValFamily* nasce da un'idea della Cooperativa sociale Ippogrifo, che da più di vent'anni si impegna nella progettazione e realizzazione di interventi a favore della comunità. Nell'ottica di interpretare e adeguare nel tempo la sfi-

da di servire la propria comunità, il nostro sforzo è quello di inventare e rinnovare obiettivi, strumenti e attività al servizio delle persone: da qui nasce *Valfamily*, ispirato a valori quali: relazione, integrazione, solidarietà e sostenibilità." Come funziona in concreto? "Per accedere ai servizi basta rivolgersi al nostro sportello e tesserarsi a *Valfamily*, con un costo annuo di 50 euro. Le iniziative realizzate sono già tante, e spaziano da **SOS mamma**, una rete di collaborazione tra tesserati che si aiutano nella cura dei figli, a **Usa&Presta**, un servizio di prestito di oggetti e attrezzi tra associati, oltre a momenti di formazione mirata ai genitori, oltre a **Informa**: accesso a informazione qualificata e risposte specifiche per ogni esigenza familiare e a **Valcounseling**, che offre

percorsi personalizzati per il benessere delle persone. Per le persone anziane abbiamo **Valfamily Terza Età**, con servizi specifici di supporto a domicilio: consegna spesa, consegna farmaci, ritiro referti e certificati medici, disbrigo di pratiche burocratiche. Per offrire questi servizi ci avvaliamo anche di volontari, oltre al nostro personale specializzato, ma il vero valore aggiunto è dato dalla rete dei soci, che si scambiano parte del proprio tempo e di quanto possono mettere a disposizione di altri".

EMPORION, il Market di comunità

Emporion, il mercato recentemente inaugurato in località Agneda, accanto al Consorzio agrario nella zona industriale di Montagna Piano, fa parte di un più vasto

progetto chiamato +++*Segni Positivi*, e si rivolge in modo particolare a chi è stato toccato da una delle molte crisi che hanno colpito il nostro territorio e la nostra società: economica, del lavoro, della famiglia, della coesione sociale. Ce ne parla **Massimo Bevilacqua**, presidente del Consorzio di cooperative sociali Sol.Co., promotore del progetto assieme all'Ufficio di Piano di Sondrio, al Centro di servizi per il volontariato L.A.Vo.P.S. e alla Cooperativa sociale Intrecci: "Si tratta, in sostanza, di un market di comunità nel quale poter fare la spesa gratuitamente, e fruire di servizi e opportunità formative, culturali ed educative che i soggetti della rete offrono alle famiglie con però una logica restituiva. In concreto singoli e famiglie residenti nei ventidue comuni

del Distretto di Sondrio che si rivolgono al market, e sono già in poco tempo una quarantina, ricevono per un tempo stabilito (1 +6 mesi) una tessera/spesa a punti, precaricata sulla base del numero dei componenti il nucleo familiare. Ogni persona può contribuire a riempire gli scaffali, con prodotti ma anche con offerte e proposte sportive, culturali e ricreative, per rispondere alle diverse esigenze di chi si trova momentaneamente in difficoltà. Spesso le difficoltà nascono dalla mancanza di lavoro, e da qui nasce un altro progetto che rientra in +++*Segni positivi*: *Cantiere*, che si rivolge agli adulti tra i 40 e i 60 anni che, come voi della Cgil ben sapete, sono quelle che incontrano le maggiori difficoltà dopo aver perso il lavoro. Una quindicina di loro, ma speriamo di poter andare ben oltre, sono stati assunti ed impiegati nel ripristino di aree e sentieri abbandonati con sfalcio, abbattimento di piante, costruzione di muretti a secco, scallette e parapetti, utilizzando il più possibile materiale di recupero e nel pieno rispetto dell'ambiente". ■

Tariffe acqua

Abbiamo definito il passaggio del servizio idrico a Secam *un pasticcio*. Oggi questo pasticcio, per esser almeno un po' più digeribile, aspetta alcune risposte, che possiamo così riassumere: per i Comuni che non avevano installato i contatori un intervento da parte degli stessi per congruamente, una volta installati i contatori, il periodo dal 1 luglio 2014 al 1 luglio 2015. Con quali risorse? Con i quattrini che Secam ha loro rimborsato per i mutui contratti in precedenza. Poi la sostituzione delle tariffe per le baite e, in genere, per quelle utenze il cui utilizzo del servizio è stagionale con una contenuta tariffa forfettaria. Infine trasparenza e l'impegno a giungere a un abbassamento dei costi. ■

8 Marzo a Chiavenna

di Graziella Zuccoli

Un 8 Marzo sentito e partecipato quello organizzato a Chiavenna dall'Auser e dallo Spi. Si è aperto con un bel pranzo presso l'Istituto Crotto Caurga di Chiavenna in contatto con i giovani studenti. Con il loro impegno hanno dimostrato tutte le loro capacità, riconosciute

dal grande applauso dei partecipanti rivolto ai cuochi e al personale di servizio con i loro insegnanti. La parola d'ordine della giornata è stata ancora *No alla violenza sulle donne*. Era il caso di riprendere questo messaggio? Pare proprio di sì, visto che, nonostante le maggiori co-

noscenze e informazioni, nonostante l'approvazione di nuove leggi, i casi di violenza sono in aumento. L'incontro, tenutosi nell'Aula Magna con la psicologa Gabriella Feci, è stato seguito con attenzione e si è dimostrato assai utile e interessante. Gabriella ha illustrato alle donne i segnali da riconoscere e i meccanismi psicologici che indicano la possibilità di pervenire a comportamenti violenti da parte del partner, ricordando che il 75% delle violenze denunciate avviene in famiglia. Il triste fenomeno riguarda tutti i ceti sociali, è distribuito in ogni regione d'Italia ed è più evidente al nord. Anche la nostra provincia non ne è

esente, visto che nel 2014 sono state depositate 206 denunce di violenza di vario genere, senza arrivare a casi di femminicidio. È sicuramente utile conoscere che ad Ardenno esiste una casa di accoglienza *Tua e le altre* che opera come centro anti-violenza al quale le donne possono rivolgersi per avere informazioni, indicazioni e anche, nei casi urgenti, ospitalità. La giornata si è conclusa con la visione di un filmato che ha illustrato la tragedia delle donne violentate durante la guerra, evidenziando il difficile cammino da esse intrapreso per ricostruire la propria vita e la propria dignità. Non tutte ce la fanno. ■



Thank you America

a cura di Pierluigi Zenoni

Nel numero del giornale che esce a ridosso del 25 Aprile siamo soliti raccontarvi episodi legati alla guerra, alla Resistenza, alle sofferenze patite in prigionia, alle crudeltà nazi-fasciste. Quest'anno vi raccontiamo la storia della guerra di **Ernesto Graziadelli**, 96 anni portati alla grande, storico attivista della Cgil nei cantieri della Falck. La sua vicenda ha un esito finale certamente migliore di quella di tanti altri perché gli capitò, dopo la campagna di Grecia e di Libia (dove rischiò la vita), di essere fatto prigioniero dalle truppe americane. Quel che segue rispetta fedelmente il racconto che ci ha fatto Ernesto.



Ernesto Graziadelli

Mi è arrivata la "cartolina rosa" dell'arruolamento verso la metà del Febbraio del 1940. Sono stato arruolato nel 66° Reggimento Fanteria di stanza a Como, ma già a inizio giugno siamo stati trasferiti al Sestriere. Ero lì quando Mussolini portò l'Italia in guerra, accanto alla Germania nazista.

Ricordo che già il 10 giugno, il giorno stesso della dichiarazione di guerra annunciata dal duce a piazzale Venezia, abbiamo sentito le cannonate partire dal fronte francese dello Janus, che era posto in cima ad una ripida montagna. Ci diedero l'ordine di "prendere" il forte, ma la cosa si rivelò subito un'impresa impossibile.

Il 21 Giugno i tedeschi occuparono Parigi e allora il mio Reggimento ebbe l'ordine di entrare in Francia con le truppe di occupazione. Da lì, il 28 Ottobre del 1940, ci mandarono in Grecia e poi, nell'aprile del 1941, fummo rimpatriati e mandati in Liguria come truppe antisbarco (eravamo dotati di mortai e mitragliatori) perché il fascismo temeva un possibile sbarco degli Alleati proprio in Liguria.

Nel 1942 mi è accaduto un fatto destinato a segnare tutta la mia vita di militare. Ero stufo della guerra e feci domanda di entrare nei paracadutisti: il corso di addestramento durava sei mesi ed ero convinto che entro quel periodo sarebbe finita anche la guerra. Avevo fatto male i miei calcoli, non solo la guerra si protrasse ancora per tre anni, ma in uno degli ultimi giorni di addestramento mi infortunai gravemente alla clavicola e fui quindi ritenuto inabile per

essere arruolato tra i paracadutisti. Mi mandarono così, in Libia ed ero lì quando gli inglesi ci attaccarono e da El Alamein ci fecero ripiegare su Tunisi. In aprile e maggio sbarcarono sulle coste della Tunisia anche gli americani e noi ci trovammo, così, tra due fuochi, senza possibilità di fuga. Io fui catturato, con il resto del mio Reggimento, proprio dagli americani che ci trasferirono subito a Casablanca.

A Casablanca ci visitarono, disinfettarono, "spidocchiarono" e poi fummo imbarcati alla volta dell'America. Ricordo che la nave, nell'entrare nel porto di New York, passò sotto la Statua della Libertà.

Una volta sbarcati ci ritirarono subito quel che avevamo indosso e ci diedero biancheria e vestiti puliti, sebbene fossero vestiti da prigionieri: sulla schiena della giacca portavamo infatti la scritto P. of W. prigioniero di guerra. Da New York, su un normale treno di linea, fornito di toilette, lavabo ed acqua, ci portarono al campo di concentramento di Losdesburg. Il viaggio durò cinque giorni. A Losdesburg ci fecero fare la "quarantena": ci visitarono, ci fecero le "lastre" ed una serie di esami. Il campo era recintato e sorvegliato da militari, ma dormivamo in baracche di venti brande e i letti avevano buoni materassi, coperte e lenzuola. C'erano delle baracche con water, lavabi, docce in ceramica, che io non avevo mai visto e c'era una mensa dove mangiavamo sui piatti ed avevamo a disposizione coltello, cucchiaino, forchetta... insomma da prigioniero degli americani stavo molto meglio che da soldato dell'esercito del Duce!

Da Losdesburg ci mandaro-

no in Texas, a El Paso, a un tiro di schioppo dal confine messicano. Lì c'era un Forte americano e noi prigionieri siamo stati utilizzati per lavori di pulizia, piccole manutenzioni, giardinaggio. Poi, nell'Ottobre del 1942, ci chiesero se eravamo disponibili a lavorare nella raccolta del cotone, che era considerata una produzione "militare". Per questo per i prigionieri di guerra non era obbligatorio farlo, ma io accettai e mi trovai, quindi, nei campi di cotone con una sacca di tela che portavo a tracolla sul

petto e nella quale riponevo il batuffolo che prelevavo con le mani dalla pianta cespugliosa del cotone. Si lavorava a due a due uno da una parte del cespuglio ed uno dall'altro. Mi capitò di lavorare con una giovane donna nera e mentre coglievo il cotone cercavo di toccare la sua mano che lo raccoglieva dall'altra parte. Eravamo giovani e, a un certo punto, capitò che dallo sfiorarci le mani passammo al passo successivo e ci demmo un bacio... racconto questo episodio perché la caposquadra, che era una donna bianca, mi rimproverò aspramente: "shame on you", mi disse, "vergognati!". Che avevo fatto? Avevo baciato una "negrà" e questo, nel sud degli Stati Uniti, era un motivo di scandalo perché, nel 1942, i pregiudizi razziali erano ancora fortissimi.

Quando, nel settembre del 1943, gli americani sbarcarono a Salerno, venne a farci visita un ufficiale italiano. Ci informò del fatto e ci disse che adesso eravamo alleati con gli americani e che l'Italia meridionale era stata liberata dai fascisti. Chi lo voleva, ci disse, poteva passare dallo stato di prigioniero

a quello di militare americano. Io, assieme a circa la metà dei compagni che erano con me, accettammo. Chi non accettò era di idee fasciste anche se, in verità, la scelta non era proprio facile perché avevamo la consapevolezza che facendo quella scelta, se i nazi-fascisti avessero vinto la guerra, non saremmo mai più potuti rientrare a casa perché in Italia saremmo stati fucilati come traditori. Ce lo dissero e ci dissero anche dove ci avrebbero mandato in quel malaugurato caso: se fosse andata male io avrei dovuto trasferirmi in una fattoria del Venezuela.

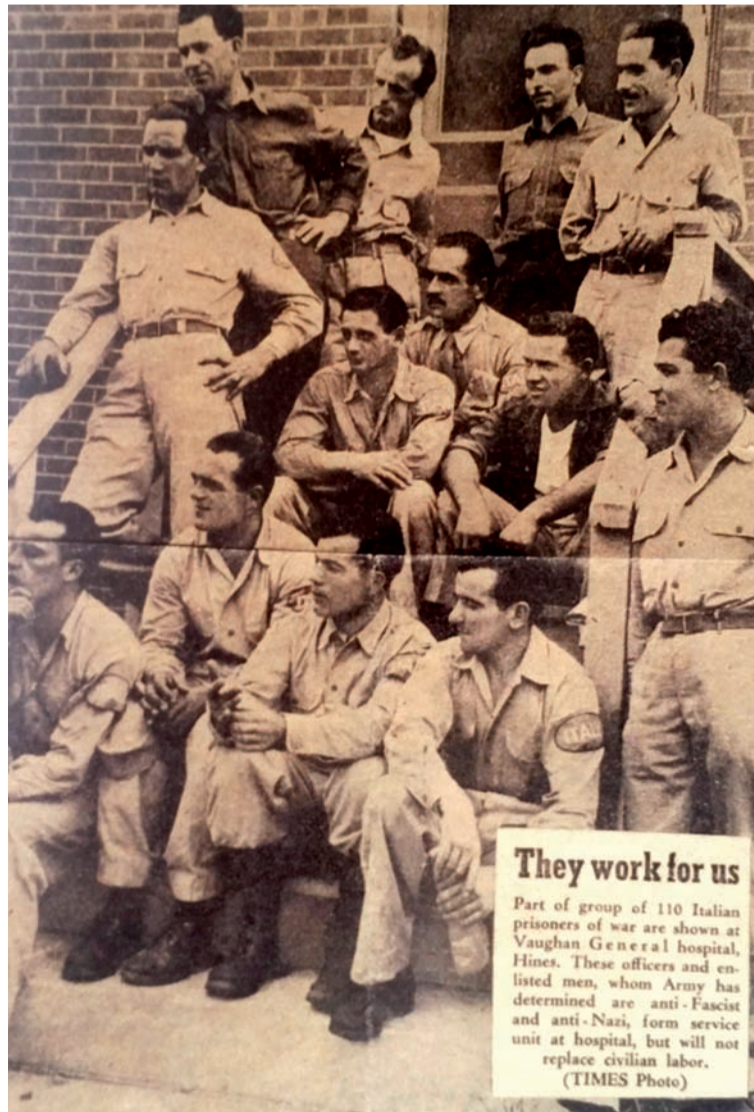
Una volta arruolati ci diedero la stessa divisa dei soldati americani (ci distinguevamo da loro solo perché portavamo al braccio una fascia con scritto "Italia") e ci riconobbero il loro stesso trattamento.

Dopo il "basic trail" (l'equivalente del nostro CAR) durato tre mesi fui destinato al "Genio" e come primo impiego fui mandato ai confini del Canada dove era scoppiato un grande incendio che stava divorando immense foreste. Con altri, anch'io ero impiegato per dare una mano ai pompieri del posto.

Da lì fui poi destinato a Chicago presso un Ospedale Militare che aveva annesso un convalescenziario. Il nostro compito era semplicemente quello di sostituire il personale borghese che era assente e che lavorava nei servizi "non medici" dell'ospedale: lavanderia, cucina, giardino ecc.

Posso solo parlar bene della mia esperienza "americana". L'unico problema l'ebbi alla fine della guerra perché, terminata la guerra in Europa, con la sconfitta della Germania, continuava invece quella tra Americani e Giappone, per cui io, essendo militare, potei rimpatriare solo dopo la resa del Giappone. Tornai in Italia su una portaerei inviata in Italia per riportare in patria i soldati americani. Ci misi nove giorni per raggiungere Napoli dall'America e ne impiegai cinque per raggiungere Sondrio da Napoli. Viaggiai su un carro bestiame e fui impressionato dalla devastazione che vidi attraversando le città italiane.

Giunsi a Piateda a metà di Febbraio del 1946, rividi così il mio paese esattamente sei anni dopo da quando ero partito per fare la naja. ■



La didascalia che correde la fotografia pubblicata dal Times spiega, tra l'altro, che quello ritratto è un gruppo dei 110 ufficiali e soldati semplici che lavoravano presso il Vaughan General Hospital Hines. La didascalia precisa che essi sono anti-fascisti e anti-nazisti. In prima fila, a destra, Ernesto Graziadelli (Piateda 3 dicembre 1919).